

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1877

PRESIDENTE. È mio dovere.

Chiedono un congedo, per affari domestici, gli onorevoli: Gabelli, di 15 giorni; Mazzeni, di 10; Cuturi, di 8.

(Sono accordati.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Meardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MEARDI. Per incarico della Commissione che doveva esaminare i progetti di legge finanziari ultimamente presentati dall'onorevole ministro per le finanze, ed a nome dell'onorevole Mezzanotte, il quale è assente per malattia, depongo sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge per una tassa di fabbricazione e consumo sugli zuccheri indigeni e variazioni ad alcuni articoli della tariffa doganale. (V. Stampato, n° 89-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE CONVENZIONI MARITTIME POSTALI E COMMERCIALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle convenzioni per i servizi marittimi postali e commerciali.

La parola spetta all'onorevole Minich.

MINICH. In una questione...

PRESIDENTE. Onorevole Minich, abbia la compiacenza di scendere più a basso, poichè parlando dal posto ove ella si trova, gli stenografi non possono intenderla.

(Il deputato Minich discende in un posto più vicino agli stenografi.)

MINICH. In una questione di sì grave momento per la marina italiana, che è tanta parte della potenza nazionale, e per le comunicazioni postali e commerciali interne ed esterne, ho creduto mio dovere di prendere la parola, invocando la cortese attenzione dell'assemblea. Mi vi indusse un altro motivo, cioè che il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di una città cui appartiene il collegio che ho l'onore di rappresentare, hanno indirizzato alla Camera alcuni voti di cui l'onorevole Commissione fece menzione ed esame nel suo rapporto, e che pertanto mi trovo in obbligo di chiarire, spiegandone le ragioni senza prevenzione locale, ma unicamente dal punto di vista nazionale.

Anzichè iscrivermi per parlare contro questa legge, avrei preferito trattarne riguardo al merito, come dichiararono altresì gli onorevoli Maurogò nato e Maldini, alle cui illustrazioni sull'argomento, per l'autorevole perizia nelle cose commerciali dell'uno, per la dottrina nautica e lo studio accurato della questione dell'altro, io debbo principalmente riportarmi, dividendone pienamente le opinioni.

Dichiaro però che non è mio intendimento avversare la legge; giacchè ne riconosco in generale l'utilità, e l'importanza; bensì notarvi alcune deficienze od imperfezioni, e procurare che possa essere preso in contemplazione qualche articolo additivo, od emendamento, e quello in particolare di cui già l'onorevole Maurogò nato ha fatto cenno.

Dopo quanto è stato discorso dai valenti oratori che mi precedettero in questo arringo, si può dire che l'argomento sia stato quasi del tutto esaurito sotto l'aspetto tecnico. Riconosco altresì che molte disposizioni di questa legge sono accettabili, anzi che sono in essa degni di lode non pochi provvedimenti, e segnatamente quelli che si riferiscono alle più intime comunicazioni del continente italiano colle sue isole. Non mi resta pertanto che presentare qualche considerazione sopra due lati della questione, sui quali già ognuno avrà potuto presentare dalle premesse, quale sia il mio pensiero, proponendomi di trattare il soggetto in riguardo ai due mari Adriatico e Jonio.

Non è neppur mestieri discutere quanto concerne le quote delle sovvenzioni, delle quali l'onorevole Sanguinetti ha intrapreso una critica con argute ed erudite osservazioni. Imperocchè le convenzioni essendo firmate, mi è d'uopo riportarmi ai patti convenuti, tenendo per fermo, tanta è la stima personale che io professo all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che egli non abbia tralasciato alcun mezzo per fissare le norme delle remunerazioni nel modo più conveniente allo scopo, cioè di corrispondere all'entità delle prestazioni, e tornare accettevole per parte dei concessionari signori Rubattino e Florio, i quali coll'attività dei loro imprendimenti si resero tanto benemeriti della navigazione a vapore italiana.

Nè si potrebbe del resto discorrere della valutazione di queste sovvenzioni, tenendo conto dei loro elementi nella ragione diretta delle distanze, delle velocità, e del tonnellaggio, e nella reciproca dei profitti che potrebbero desumersi dai registri d'esercizio, ed avendo inoltre riguardo alla concorrenza straniera. Imperocchè a questo proposito alcuni egregi oratori che mi precedettero, hanno già notato che mancherebbero i dati onde poter conseguire una teorica determinazione.